

Verso il campionato 18) Milan

Negli ultimi 10 anni nessuno ha vinto due scudetti di fila ma l'impresa può riuscire al team rossonero di Berlusconi rinforzato in estate dagli arrivi di Lentini, Papin, Savicevic. Unici dubbi: l'età di Baresi e i possibili litigi fra stranieri

Chiamata bis

Chiudiamo la rassegna delle 18 squadre di serie A con il Milan campione in carica. Un Milan superdecorato nell'ultimo quinquennio «berlusconiano», e che proprio domenica notte ha aggiunto in bacheca un altro trofeo, la Supercoppa di Lega già vinta peraltro nell'88 con Sacchi. È un Milan che si presenta ai nastri di partenza come favorito d'obbligo del campionato grazie a una «rosa» di campionissimi.

«Siamo soddisfatti per aver centrato il primo obiettivo della stagione, la Supercoppa: ma è stato un successo sudato. D'altra parte, abbiamo giocato gran parte della ripresa con un solo straniero in campo. E non c'era Rijkaard, un uomo fondamentale». All'indomani del decimo successo del suo ricco e fortunato ciclo, Silvio Berlusconi, il presidente che si picca di conoscere il football anche sotto l'aspetto tecnico, centra il punto della questione. Non ha più importanza il fatto che Rijkaard sia arrivato al Milan contro la sua volontà (quanto si batté Sacchi per avere il terzo olandese invece dell'argentino Borghi, come avrebbe voluto invece il re delle tette), troppo tempo è passato e adesso Rijkaard è davvero indispensabile, come Baresi e più di Van Basten. Anche il Milan, con la sua incredibile «rosa» di 22 giocatori, ha elementi non sostituibili.

È questo il primo responso a 24 ore dalla vittoria di San Siro a spese del Parma: ci sono 6 stranieri in rossonero, tutti fuoriclasse e pilastri delle rispettive nazionali, ma solo tre alla volta possono giocare e solo a uno di questi non si può davvero rinunciare: Frank Rijkaard, il pilastro di centrocampo, l'uo-

mo che «fa la differenza». Un po' come capitava alla Juve ai tempi di Tardelli. Anche con questa presa di coscienza il Milan si appresta ad affrontare un campionato ormai imminente, si prepara a difendere lo scudetto vinto nel maggio '92 al termine di una stagione eccezionale, nemmeno una sconfitta in 34 domeniche.

Difficile trovare punti deboli nel Milan: era già competitivo al punto massimo, ed ora si ritrova in più Lentini, Papin, Savicevic, Eranio, De Napoli e Boban. Il problema per Capello è quello di poter schierare soltanto undici uomini e in particolare solo tre stranieri. Ma volendo essere pignoli a tutti i costi, i possibili problemi del Milan saranno due: una difesa con Baresi non più giovane e dunque non in grado di reggere un'intera stagione a certi livelli, uno schieramento di assi stranieri troppo folto per non suscitare guerre intestine fra i contendenti a una maglia da titolare. Savicevic si è già fatto sentire: Gullit in Supercoppa è stato già sostituito dopo un'ora di gioco. Per ora nulla di importante: ma alla lunga, chissà...

Tuttavia il problema della difesa senza un pezzo di ricambio ad hoc per Franco Ba-

rest è anche più importante. Il capitano è ancora più che mai fondamentale per i sincronismi di un intero reparto, detta le cadenze e i ritmi, è da solo una sicurezza cui il Milan non può rinunciare. Si dice che i suoi sostituti potrebbero essere Costacurta o Maldini: non sarebbe comunque la stessa cosa. I rossoneri propongono anche un'altra novità, quella del portiere: Antonioni, lanciato nel finale della scorsa stagione, stavolta parte titolare. Ha 20 anni, è un po' acerbo per una squadra del genere, commette ingenuità come si è visto anche alle Olimpiadi (il gol su punizione degli Usa, il raddoppio della Polonia), per non pensare all'anno scorso (paraggio del Napoli al San Paolo, con topica da incominciare). Ma si sa che gli avversari del Milan riescono a tirare pochissimo: dipende però sempre dalla difesa e da Baresi, il discorso si riaggomita su se stesso. Detto della retroguardia, che avrà sempre in Maldini un punto fermo e in Costacurta un buon centrale (e che dispone di alternative sempre da verificare, come Eranio vice-Tassotti), il centrocampo parte dall'irrinunciabile Rijkaard che dovrebbe avere al fianco Albertini, a sinistra Evani e a destra Lentini. L'anello debole sulla carta è Albertini, il più giovane ruotando lo schieramento, al suo posto potrebbero entrare Donadoni e lo stesso Eranio, quando non De Napoli. All'attacco? Naturalmente Papin, con Van Basten in appoggio. Resterebbero dunque esclusi Savicevic e Gullit, ma sembra impossibile che, almeno all'inizio, Capello possa prescindere dal tritico straniero Rijkaard-Van Basten-Papin. □ F.Z.

La rosa	
Portieri	ANTONIOLI Francesco, ROSSI Sebastiano
Difensori	BARESI Franco, COSTACURTA Alessandro, GALLI Filippo, GAMBARDINO Enzo, MALDINI Paolo, TASSOTTI Mauro
Centrocampisti	ALBERTINI Demetrio, BOBAN Zvonimir, DE NAPOLI Fernando, DONADONI Roberto, ERANIO Stefano, EVANI Alberigo, GULLIT Ruud, RIJKAARD Frank, SAVICEVIC Dejan
Attaccanti	LENTINI Gian Luigi, MASSARO Daniele, PAPIN Jean Pierre, SIMONE Marco, VAN BASTEN Marco
Presidente	Silvio Berlusconi
Allenatore	Fabio Capello



A fianco, il regista cinematografico Ricky Tognazzi; a sinistra Silvio Berlusconi, in alto, Papin

Intervista a RICKY TOGNAZZI

Ma lo strapotere umilia l'«Ultrà» «Mi manca il gusto di perdere»

Ricky Tognazzi, 37 anni, milanese che vive a Roma, regista e attore, al suo attivo un paio di validi film, «Piccoli equivoci» e «Ultrà»: attualmente sta lavorando sulla terza pellicola, «La scorta», che uscirà nel '93. Come il padre, il grande e indimenticato Ugo Tognazzi, Ricky è tifoso del Milan da sempre. Ma lo strapotere del club di Berlusconi quest'anno lo mette di fronte a un dilemma «sportivo».

di 22 uomini. Che tiene in tribuna Gullit o questo nuovo Savicevic, o lo stesso Rijkaard e altri campioni. Juve e Inter vincevano con undici bravissimi giocatori e una buona panchina. Adesso si è sfasato tutto: capiterà di giocare contro squadre che a malapena mettono assieme undici giocatori discreti. Se si vince, è scontato: e allora io da tifoso sto male. Dico la verità: per la prima volta aspetto qualche sconfitta del Milan per riaccredere in me la passione del risultato.

A questo punto non le resta che desiderare una vittoria del campionato di Inter o Juventus...

Questo mal, lo tifo Milan da sempre. A casa mia c'è una grande tradizione rossonera. Di mio padre Ugo, lo sanno tutti. Ma mio zio lo superava di gran lunga: a casa sua era tutto colorato di rosso e di nero. La carta da parati, la moquette, perfino la tovaglia su cui pranzava. Pensate, quando sono nato mi ha messo un nastro rossonero sul pisello. Poi ho scelto da solo di tifare Milan e non piuttosto Inter: comunque, per indirizzarmi loro ce l'avevano messa tutta.

E per venire ai tempi moderni?

Barcellona, con la vittoria in Coppa Campioni, è stata una grande tappa. C'eravamo un po' tutti, noi milanesi, quella notte sugli spalti.

Lei si definisce un seguace di Rivera: anche nella battaglia contro il «berlusconismo» lanciata dall'onorevole nei mesi scorsi?

Berlusconi è un grande imprenditore, come tifoso lo ringrazio per aver tolto il Milan dalla fase più nera della sua

storia: calcio-scommesse, serie B, Farina... per il resto lo capisco, secondo la sua filosofia di vita è impensabile arrivare secondi, bisogna sempre vincere. E c'è quasi sempre riuscito, fino a ieri di queste vittorie rossonere ho goduto anch'io. Adesso è perfino troppo. D'altra parte, la colpa non è di Berlusconi, ma di un sistema che evidentemente non prevedeva un tempo investimenti miliardari così massicci, uno strapotere economico senza un tetto preciso. Berlusconi si muove nell'ambito di queste regole, spingendosi fino ai limiti estremi.

Lo sport è sempre più spettacolare, il calcio tira sempre al massimo, eppure tutti i film sul calcio non fanno cassetta. Lei, che ha girato un film sull'argomento, «Ultrà», che ne pensa?

«Ultrà» ha avuto un buon successo: ma forse proprio perché non trattava specificamente di calcio, anzi, era un film sulla condizione giovanile dei tifosi domenicali delle Curve. Credo che in Italia ci sia una tale saturazione di palloni e palloni in tivù da portare la gente a disertare pellicole sul mondo del football.

Nel Milan vede volti cinematografici?

Certo. Baresi ha la faccia del commissario di polizia, del burbero che si rivelerà buono. Gullit sarebbe adatto a un musical, Capello sembra il fratello magro di Renato Pozzetto.

E comunque questo non è più il «uso» Milan...

Non è vero: è sempre il mio Milan. Però un Milan esagerato, e lo dico affettuosamente. Ho anche pensato: per un anno non faccio il tifo, mi astengo. Adesso invece aspetto un paio di sconfitte. Poi alla domenica pomeriggio mi riattacco alla radio.

FRANCESCO ZUCCHINI

«Sì, sono milanista. Ma sono un tifoso attualmente, come dire, imbarazzato. Trovo che il Milan sia troppo forte rispetto alla concorrenza, e trovo che questa situazione tolga in buona parte il gusto della competizione. Comincia il campionato e non vedo come il Milan possa perderlo. Un eccesso di potenza. Non mi fa piacere, ho perso anche il gusto della discussione al bar». Comincia così, con un'affermazione per certi versi sorprendente, l'intervista con il regista cinematografico Ricky Tognazzi.

Ma davvero un tifoso del Milan può parlare così? Non la pensavano allo stesso modo gli Interisti al tempo di Herrera e Moratti, né gli juventini dei tempi di Tardelli e Casulo o, in seguito, di Platini.

Ma era diverso. Non si è mai visto un club con una squadra

zucchiniana per certi versi sorprendente. L'intervista con il regista cinematografico Ricky Tognazzi.

Ma si. Per stare al poker, che adesso va di moda, è come se uno si mettesse a giocare con 6 carte anziché 5. Oppure, come se ad un torneo di tennis di non classificati si iscrivesse Sampras. A me questo Milan sembra la nazionalista. Usa di basket alle ultime Olimpiadi. Grande squadra, grandissimi campioni: ma dove sta la suspense per il risultato finale?

sbarcheranno a Napoli giovedì o venerdì.

Ma, si è detto, il Napoli intavolerà la trattativa solo per motivi di cortesia. Il club azzurro non è disposto a cambiare rotta. L'obiettivo è sempre quello di far rispettare a Maradona il contratto (valido fino al 30 giugno 1993) e, qualora questa strada si riveli impossibile, è disposto a cedere Diego solo ad un club extraeuropeo. Una mossa, questa, che risponde ad una duplice strategia. La prima è che ben difficilmente, escludendo l'ipotesi Giappone, esistono fuori dal Vecchio Continente club in grado di versare al Napoli almeno 15 miliardi. La seconda è che, comunque, non si vuole rinforzare la concorrenza europea. Sulla vicenda si è espresso anche il capo del sindacato,

Campana, che ha criticato il comportamento della Fifa: «Non può intrametersi in questa vicenda, al massimo può fare qualche pressione per recuperare Maradona al calcio attivo. L'Ac ha sempre preteso il rispetto dei contratti, ma in questo caso ha ragione il Napoli».

E Maradona? Lui si consola con i cavalli. Diego, che possiede da tempo un purosangue e secondo alcune voci ne avrebbe acquistati altri due, è apparso all'ippodromo di Buenos Aires per seguire l'importante gran premio «Polla de Potrancas». Sono venuti qui per distrarsi, sono stanco di tutta questa faccenda». Era presente anche il suo procuratore, Marcos Franchi: a suo avviso entro la prossima settimana il futuro di Diego sarà deciso.

Lo sport è sempre più spettacolare, il calcio tira sempre al massimo, eppure tutti i film sul calcio non fanno cassetta. Lei, che ha girato un film sull'argomento, «Ultrà», che ne pensa?

«Ultrà» ha avuto un buon successo: ma forse proprio perché non trattava specificamente di calcio, anzi, era un film sulla condizione giovanile dei tifosi domenicali delle Curve. Credo che in Italia ci sia una tale saturazione di palloni e palloni in tivù da portare la gente a disertare pellicole sul mondo del football.

Nel Milan vede volti cinematografici?

Certo. Baresi ha la faccia del commissario di polizia, del burbero che si rivelerà buono. Gullit sarebbe adatto a un musical, Capello sembra il fratello magro di Renato Pozzetto.

E comunque questo non è più il «uso» Milan...

Non è vero: è sempre il mio Milan. Però un Milan esagerato, e lo dico affettuosamente. Ho anche pensato: per un anno non faccio il tifo, mi astengo. Adesso invece aspetto un paio di sconfitte. Poi alla domenica pomeriggio mi riattacco alla radio.

Sconfitta a Tarbes l'Under 21 di rugby

L'Under 21 di rugby è stata sconfitta ieri sera a Tarbes per 35-19 (28-12) dalla formazione dello Stadeoceste Tarbais, nella terza amichevole disputata in Francia in vista delle partite contro le nazionali pari grad di Inghilterra e Scozia. Lo Stadeoceste, considerato una delle otto migliori formazioni transalpaine, ha iniziato l'incontro a nmi blandi e sono stati gli azzurri a passare per primi in vantaggio con una meta tecnica al 3' di gioco, poi trasformata da Visentin. Questo è bastato per scrollare i francesi che poi sono andati in meta tre volte in venti minuti, mantenendo fino al termine dell'incontro un vantaggio di una quindicina di punti.

Lo sport in Tv

Raidue: 0.30 Ciclismo, campionato del mondo su pista.
Raidue: 18.20 Sportsera; 20.15 Tg2 Lo sport.
Raitre: 11.50 Tamburello; 15.45 Atletica leggera; 16.05 Automobilismo Formula 3000; 16.30 Ciclismo; 18.45 Derby.
Italia 1: 22.30 Pisa-Foggia, Coppa Italia.
Tmc: 13.15 Sport news; 17.55 e 23.50 Ciclismo

Messa in riga la Fifa, ma dal Brasile rimbalza la voce dell'acquisto del cartellino del Pibe

Maradona, interviene Matarrese

Sviluppi del caso Maradona: è sceso in campo Matarrese. Ha contattato la Fifa chiedendo spiegazioni sulle pressioni per spingere il Napoli a cedere il giocatore al Siviglia. A tarda sera è poi arrivata una notizia d'agenzia che dava per certo l'acquisto del cartellino di Maradona da parte della «Parnalat do Brasil». L'argentino verrebbe fatto giocare nel Palmeiras, squadra dalla Parnalat sponsorizzata.

rato il presidente federale. La Fifa, ha spiegato, non vuole disturbare nessuno, consapevole dei diritti del Napoli. Quel fax, ha aggiunto, è stato solo una proposta di «mediazione» per aiutare le due parti a raggiungere un accordo in un'eventuale trattativa fra i due club.

La mossa di Matarrese è stata apprezzata dal Napoli. Il presidente Ferlaino, contattato telefonicamente dallo stesso Matarrese, ha ringraziato il Palazzone per il suo intervento e per «debitarsi» ha acconsentito a ricevere i dirigenti del Siviglia. Il presidente del club ibero, Cuevas, al corrente di quanto accaduto sulla rotta Roma-Zurigo, ha fatto pervenire un fax al Napoli, chiedendo un incontro per avviare la trattativa. Gli emissari spagnoli

sbarcheranno a Napoli giovedì o venerdì.

Ma, si è detto, il Napoli intavolerà la trattativa solo per motivi di cortesia. Il club azzurro non è disposto a cambiare rotta. L'obiettivo è sempre quello di far rispettare a Maradona il contratto (valido fino al 30 giugno 1993) e, qualora questa strada si riveli impossibile, è disposto a cedere Diego solo ad un club extraeuropeo. Una mossa, questa, che risponde ad una duplice strategia. La prima è che ben difficilmente, escludendo l'ipotesi Giappone, esistono fuori dal Vecchio Continente club in grado di versare al Napoli almeno 15 miliardi. La seconda è che, comunque, non si vuole rinforzare la concorrenza europea. Sulla vicenda si è espresso anche il capo del sindacato,

Campana, che ha criticato il comportamento della Fifa: «Non può intrametersi in questa vicenda, al massimo può fare qualche pressione per recuperare Maradona al calcio attivo. L'Ac ha sempre preteso il rispetto dei contratti, ma in questo caso ha ragione il Napoli».

E Maradona? Lui si consola con i cavalli. Diego, che possiede da tempo un purosangue e secondo alcune voci ne avrebbe acquistati altri due, è apparso all'ippodromo di Buenos Aires per seguire l'importante gran premio «Polla de Potrancas». Sono venuti qui per distrarsi, sono stanco di tutta questa faccenda». Era presente anche il suo procuratore, Marcos Franchi: a suo avviso entro la prossima settimana il futuro di Diego sarà deciso.



Diego Armando Maradona: il suo «caso» è un vero rebus

Coppa Italia Pisa-Foggia si gioca oggi

Torino-mafia Gli incassi pro-vittime

ROMA. Questi gli arbitri delle partite di ritorno del secondo turno della Coppa Italia di calcio, in programma domani con inizio alle 20,30: Ternana-Milan: Rodomonti; Udinese-Cagliari: Feliciani; Inter-Reggiana: Bazzoli; Pisa-Foggia (oggi a Empoli, ore 20,45): Amendolia; Perugia-Florentina: Pairetto; Taranto-Roma: Arena; Verona-Brescia: Trentalange, Modena-Napoli (ore 20): Cardona; Torino-Monza: Bettin; Pescara-Bari (ore 16): Sguizzato; Cesena-Sampdoria: Chiesa; Lazio-Ascoli: Dinelli; Venezia-Atalanta: Conocchiarri; Lecce-Parma: Ceccarini; Genoa-Ancona: Luci; F. Andrea-Juventus (a Bari): Rosica.

TORINO. «Soltanto con la concordia e l'unità di sforzi e di intenti il Torino può ripetere i successi della scorsa stagione». Lo afferma il circolo dei soci granata che invita i tifosi a cessare «polemiche e atteggiamenti critici nei confronti della dirigenza del Torino». «L'unica strada da seguire - dicono i soci granata - è quella del buon senso e del vero attaccamento ai colori: facciamo punto fermo e riprendiamo a spingere tutti nella stessa direzione». Intanto, la società ha precisato in una comunicato diffuso oggi che sarà il terzo anello della tribuna est il settore il cui incasso della partita di domenica prossima Torino-Ancona sarà devoluto alle famiglie degli agenti di scorta dei giudici Falcone e Borsellino.